

# ARCHITETTI/VERONA

RIVISTA TRIMESTRALE  
DI ARCHITETTURA E  
CULTURA DEL PROGETTO  
FONDATA NEL 1959

**Cinquanta  
Special**

---

**Patlo sul campo**

---

**Il racconto  
della luce**

---

**In cima alla  
montagna**

---

**Il dettaglio  
che rivela  
una storia**

---

**Alta  
cantierabilità**

---

**Architettura  
effimera  
e monumentale**

---

**Georgla  
on my mind**

**A134** 2023  
#03



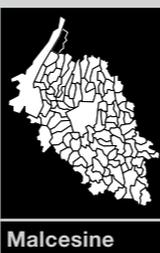
# Il racconto della luce

*Il progetto per la nuova illuminazione esterna del Castello Scaligero di Malcesine interpreta la creazione dello scenario cromatico come occasione di lettura consapevole della storia*

Progetto: *LA Lucearchitettura*  
 Testo: *Damiano Capuzzo*  
 Foto: *Lorenzo Linthout*



01



L'intervento sul patrimonio storico, soprattutto quando adottato dalla comunità di appartenenza di un bene, si presenta denso di enfasi ma carico della tensione derivante dalla necessità di garantire un'interpretazione fedele ai canoni propri dell'opera stessa e altrettanto capace di risanarne la fruibilità e il godimento, prerogative necessarie al mantenimento di un ruolo comunitario (e turistico) attivo. Il tema della luce porta con sé poi quella componente effimera che veste la forma, trasformandola in qualcosa di vibrante ed empatico; così nel caso specifico – lo studio di scenari di illuminazione notturna – non si tratta solo di illuminare l'architettura, ma di realizzare l'architettura della luce, rendendola strumento per la percezione e la narrazione.

La nuova illuminazione del Castello di Malcesine, a cura dello studio LA Lucearchitettura di Lorella Marconi e Cinzia Todeschini, nasce ancor prima che dall'osservazione del manufatto dalla ricerca volta a comprenderne l'evoluzione storica, a partire dall'insediamento del nucleo più antico sulla collina detta Lacaòr e fino ai più recenti interventi austriaci, attraversando un periodo di circa 1.200 anni.

Il progetto ha preso in considerazione la possibilità di affiancare alle necessarie ricerche emozionali e tecniche, utili a garantire scenari accattivanti nel rispetto di specifici standard, un approccio teso al racconto, dove la luce realizza un equilibrio di toni e sfumature in accordo con l'identificazione delle fasi costruttive. La storia, come il progetto, trova il proprio centro nel Mastio, attingendo a fonti del 590 d.C., quando una piccola roccaforte venne distrutta dai Franchi per essere poi dagli stessi riedificata con una torre di cui si conserva la pianta



02

**« Interpretando la sintesi storica, nasce l'idea di assegnare ai successivi ampliamenti dell'antico nucleo diverse tonalità di luce bianca »**

pentagonale con angolo acuto ad est, a testimonianza del maggiore controllo degli attacchi da terra. Con il periodo scaligero (1277-1387) il Castello diviene presidio dei confini a nord, ed è interessato da un notevole ampliamento con la realizzazione delle mura di terra, della residenza antistante la Torre, dei cortili interni del Rivellino e della fascia difensiva verso il lago. Il periodo veneziano (1405-1798) rappresenta una nuova epoca di sostanziali rimaneggiamenti rivolti a una maggiore accessibilità all'acqua; tra questi la creazione di Porta Posterla, ingresso sul quale è possibile scorgere il Leone di San Marco, della Casermetta adibita a funzioni militari e di alcune miglorie alle postazioni difensive affacciate sul lago.



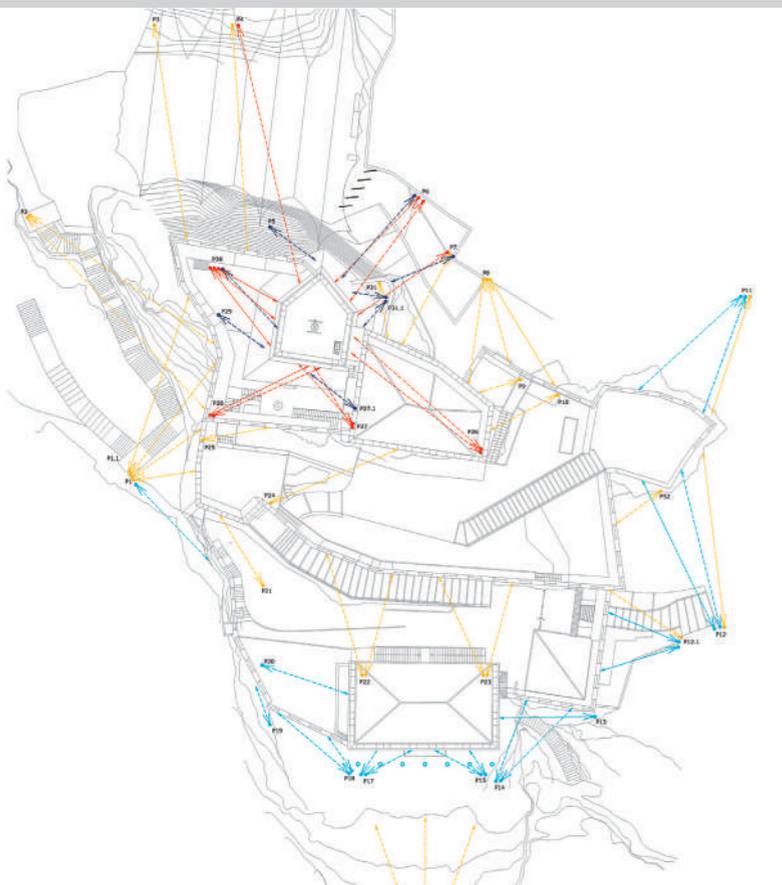
03

01. Veduta da sud-est del Castello dalla Chiesa di Santo Stefano.
02. Le pavimentazioni del cortile mantengono un diffuso effetto chiaroscurale mentre il camminamento sulle mura scaligere è illuminato da profili lineari incassati nel parapetto.
03. L'illuminazione bottom-up ai lati della Porta Posterla rende drammatico il gioco d'ombre tra le palte di cannone incastonate nella muratura.

- 04. Veduta della scalinata medioevale il cui passo è scandito da spotlights alla base del parapetto.
- 05. Dettaglio del camminamento illuminato da profili lineari incassati nei parapetti.
- 06. Planimetria generale con posizionamento e puntamento dei corpi illuminanti.



04



06



05

Dopo la breve incursione napoleonica, è il periodo austriaco (1798-1866) a mettere in cantiere gli ultimi significativi riadattamenti, tali da portare a compimento la conformazione architettonica ad oggi visibile. Il sistema d'ingresso viene modificato con l'introduzione della controporta, del fossato e della passerella di legno; vengono introdotte feritoie e modificati i merli di origine ghibellina e realizzata una polveriera (oggi Sala Goethe) sopra la quale è costruito un secondo Rivellino, collegato al giardino del secondo livello tramite una scalinata oggi panoramica. Nel 1902 il Castello Scaligero è dichiarato Monumento Nazionale, e con la fine della Prima Guerra Mondiale, cessa ogni funzione difensiva.

Interpretando la sintesi storica, nasce l'idea di assegnare ai successivi ampliamenti dell'antico nucleo diverse

tonalità di luce bianca, che partendo dal cuore del complesso con sfumature molto calde virano verso sensazioni leggermente più fredde nei volumi di epoche più tarde. Il Mastio è pennellato da una luce morbida definita dalle sfumature giallo aranciate di sorgenti luminose da 2.200 gradi Kelvin (scala di temperatura colore), mentre per la porzione di epoca scaligera è stata scelta una temperatura colore di 3.000 K, per passare infine alla tonalità del bianco freddo (4.000 K) per i manufatti di epoca veneziana, anche ripensando ai bianchi riflessi della luna sul vicino specchio d'acqua.

Gli ambiti del progetto sono sostanzialmente identificabili nell'illuminazione monumentale statica e nell'illuminazione dei percorsi interni, con approfondimenti di dettaglio sottesi a mascherare la percezione dei proiettori restituendo un'illumi-



07

**COMMITTENTE**

Comune di Malcesine  
R.U.P.: ing. Francesco Misdaris  
assistente al R.U.P.:  
geom. Emiliano Colombo

**PROGETTO**

LA Lucearchitettura  
arch. Lorella Marconi  
arch. Cinzia Todeschini

**CONSULENTI**

per. ind. Daniele Morena - SET  
Studio Energia Territorio (impianti elettrici)

**IMPRESE E FORNITORI**

ElettroM2 (impianto elettrico),  
Vallecos di Leonardi Claudio  
(opere murarie), Luce&Light (corpi illuminanti), BEGA (corpi illuminanti),  
Helvar (sistema di gestione dell'impianto di illuminazione),  
Elettroservice (programmazione impianto), Video Systems Broadcast (videoproiettori)

**CRONOLOGIA**

Progetto: 2021  
Realizzazione: 2022-2023



08

07. Una luce continua accompagna la salita a Porta Pusterla, mentre proiettori su picchetto nascosti nella vegetazione mettono in risalto la roccia.

08. Scorcio della terrazza sopra la sala Goethe con vista del lago verso nord-ovest.

- 09. Veduta generale dal lungolago a nord: in evidenza il gradiente di colorazione della luce in funzione delle diverse epoche costruttive.
- 10. Una delle possibili scenografie cromatiche ottenute attraverso fonti RGB e di video proiezione (veduta dalla collina del Lacaor).

nazione suggestiva ma impalpabile. Le pavimentazioni in quota hanno previsto l'utilizzo dei parapetti, opportunamente modificati per l'inserimento di micro proiettori con funzione di segnapasso, totalmente celati alla vista anche nelle ore diurne. L'illuminazione radente delle pavimentazioni restituisce la matericità delle superfici lapidee scongiurando possibili abbagliamenti, mentre puntuali spot *bottom-up* disegnano complessi chiaroscuri sulle chiome degli alberi; particolare attenzione è stata dedicata alla valorizzazione dei due affreschi religiosi presenti nei cortili interni. L'alternanza tra disegno e prove in sito, componente necessaria del metodo di progetto di Lucearchitettura, definisce il posizionamento dei corpi illuminanti, non solo per assicurare la resa estetica già verificata da software specialistici, ma a garanzia del minimo abbagliamento e inquinamento luminoso possibili, restituendo scenografie quasi totalmente ripulite dalle sorgenti.

A integrazione dell'illuminazione di base, il progetto ha previsto un sistema integrato di luci RGB e di video proiezione, quest'ultima limitata a due facciate del Mastio, in risposta a scenari di particolare effetto da utilizzarsi in occasione di eventi tematici; si tratta di un layout previsto

per le porzioni più alte del complesso, sia per una migliore visibilità che per mantenere un effetto chiaroscurale in grado di assicurare profondità allo scenario e che interessa i prospetti sud e la porzione nord-est, ambiti maggiormente visibili dal centro cittadino e dalla funivia del Monte Baldo.

L'interpretazione del progetto per Malcesine di Lucearchitettura riesce nell'intento di vestire l'opera monumentale di un velo educato senza rinunciare all'oggettivo appeal introdotto dai gradienti di tonalità; un gioco di alternanze la cui percezione appare mutevole in funzione della visuale sul complesso, ma che rimane in equilibrio arricchendo i volumi architettonici di intensità e lasciando alle sfumature d'ombra il ruolo di definire un passaggio morbido con le tonalità della notte.

Il ritorno all'oscurità annulla lo spazio riportando con sé l'intero contenuto emotivo, in attesa del sorgere del sole. ●



09



**LUCEARCHITETTURA**

Lo studio LuceArchitettura nasce dalla pluriennale esperienza di Cinzia Todeschini (laureata al Politecnico di Milano nel 2002, dove ha collaborato con il prof. Lorenzino Cremonini) e di Lorella Marconi (laureata allo IUAV nel 1999, attiva inizialmente nel mondo industriale dello sviluppo del prodotto). Le collaborazioni con i colleghi progettisti architettonici sono molteplici e riguardano tutti i settori, dal residenziale al museale al terziario. Con il progetto di illuminazione dell'ipogeo di Santa Maria in Stelle (verona) si aggiudicano il Premio ArchitettiVerona 2021 per la categoria Allestimento e interni (cfr. «AV» 127, pp. 28-35).

[www.lucearchitettura.it](http://www.lucearchitettura.it)



10